

V/281
177

Ä

Ristampa

SIBERIA

RIVELAZIONE DI GIORGIO KENNAN

TRADUZIONE DALL'INGLESE

DI

SOFIA FORTINI SANTARELLI

—
VOLUME PRIMO
—



XVII - 419.

CITTÀ DI CASTELLO

S. LAPI TIPOGrafo-EDITORE

—
1896

Ä

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Prima di cominciare questa serie di articoli sulla Siberia e sul sistema di Deportazione credo opportuno e necessario dire qualche parola relativa alle circostanze che m'indussero a fare il viaggio che sto per descrivere ed alle opinioni che avevo allora riguardo alle faccende Russe. L'idea di esplorare le parti meno conosciute della Siberia e di unire a tale esplorazione uno studio accurato del sistema di Deportazione aveva preso forma concreta nella mia mente fino dall'anno 1879. Dalle osservazioni che avevo potuto fare soggiornando per due anni e mezzo in quel paese, e facendo un viaggio di cinquemila miglia per tornare a Pietroburgo, mi ero fatto il concetto che la Siberia offrisse ad un investigatore competente un vasto campo di ricerche interessantissime ed utili. Pei Russi, che in parte o per intero la possedevano da quasi tre secoli, era, s'intende un campo rela-

tivamente conosciuto; ma in generale per gli Americani di quei tempi la Siberia era una specie di *terra incognita* come l'Africa centrale od il Tibet. Nel 1881 l'assassinio di Alessandro II e l'esilio di un gran numero di rivoluzionari Russi, condannati ai lavori forzati nelle miniere del Trans-Baikal, accrebbero nell'animo mio il desiderio non solo di rivedere la Siberia e di studiare sui luoghi il sistema d'esilio, ma anche quello di esaminare a fondo il movimento rivoluzionario Russo nella sola parte dell'Impero ove io credeva possibile di fare con qualche frutto simile investigazione, cioè nella regione ove i rivoluzionari stessi venivano deportati. Mi pareva fatica inutile il cercare i nichilisti a Pietroburgo ed a Mosca, come pure non avevo alcuna speranza di trovare in quelle città la spiegazione degli eventi politici e dei fenomeni sociali che maggiormente m'interessavano. Quasi tutti i principali attori del dramma del 1878-79 erano già in Siberia, e se la Polizia Imperiale non riusciva a scovare quei pochi che rimanevano ancora al largo nella Russia Europea, non era facile davvero che potessi scovarli io. Pensavo che forse in Siberia v'era maggior probabilità di entrare in comunicazione con dei nichilisti esiliati ed ero convinto che se qualche informazione potevo ottenere, vi sarei riuscito soltanto là.

Le circostanze e la mancanza di tempo e di

mezzi per fare un viaggio lungo come quello che intendevo fare io, m'impedirono di prendere una determinazione definitiva fino all'estate del 1884, allorchè avendo i miei progetti risvegliato l'interesse dell'editore della *Century Magazine*, egli mi propose d'inviarmi in Siberia a spese del giornale, mentre io gli avrei rilasciato il frutto dei miei studi. Feci allora una escursione preliminare a Pietroburgo ed a Mosca, col proposito di raccogliere materiali ed accertarmi se il governo Russo avrebbe o no posto ostacolo ai miei intendimenti. Tornai in patria nell'ottobre, convinto che il mio piano era attuabilissimo, che in Siberia non eravi in realtà nulla che occorresse tener nascosto e che le mie memorie letterarie, per ciò che valevano, eran tali da predisporre il governo Russo a favor mio e da garantirmi tutte quelle facilitazioni che un investigatore benevolo poteva ragionevolmente attendere. Le opinioni che avevo allora rispetto al sistema di deportazione in Siberia ed al modo col quale eran trattati dal governo Russo i delinquenti politici, furono da me ampiamente e francamente esposte in un discorso che pronunziai nel 1882 dinanzi alla Società Geografica Americana di Nuova York, come pure nella polemica a cui dette luogo sui giornali quel discorso. Allora io credeva in buona fede che gli scrittori del genere di Stepniak e del Principe Krapotkin, avessero rappresentato con colori

troppo foschi ed esagerati tanto il governo Russo quanto il suo sistema d'esilio; che la Siberia non fosse un paese così terribile come se l'erano figurato fin allora gli Americani, e che le descrizioni delle miniere e delle prigioni Siberiane, comparse nel libro pubblicato poco prima dal Rev. Enrico Lansdell, fossero in complesso veritiere ed esatte. Ritenevo anche, sebbene non l'avessi mai detto, che i nichilisti, i terroristi, ed in generale i malcontenti politici i quali da tanto tempo tenevano sossopra ed agitata la Russia, fossero fanatici dissennati e perversi appartenenti a quel tipo di anarchici che agli Stati Uniti avevano dato appunto allora tante prove della loro follia. Insomma io ero favorevolmente disposto verso il governo Russo, e tutt'altro che ben disposto verso i rivoluzionari. Mi trattengo su questo fatto, non perchè in quel tempo le mie opinioni avessero un'importanza od un valore intrinseco, ma perchè non si può dare un giudizio esatto sull'opera di un investigatore se prima non si conosce quali fossero i suoi preconcezioni ed i suoi pregiudizi personali sulla questione che imprende ad esaminare.

E mi trattengo ancora sull'argomento per un'altra ragione, quella cioè che a queste mie opinioni fu in parte dovuto l'atteggiamento amichevole che a mio riguardo prese il governo Russo, il permesso che mi venne concesso di visitare le